

# 1.

## Contesto internazionale e nazionale

# Quadro economico ed energetico

---

---

## Mercato internazionale del petrolio

---

Il forte aumento dei prezzi del petrolio verificatosi a partire dalla seconda metà del 2007 (Fig. 1.1), ha riaperto il dibattito sullo sviluppo industriale delle capacità produttive e sul ruolo della speculazione. Infatti, rispetto ai precedenti anni 2005 e 2006 non si sono verificati nel 2007 eventi di pari eccezionalità con impatto potenziale sul mercato petrolifero. Dal punto di vista delle perturbazioni geopolitiche, degli approvvigionamenti di greggio e derivati e delle condizioni meteorologiche, il 2007 è stato un anno non particolarmente difficile. Tuttavia, a dimostrazione delle condizioni di criticità del mercato internazionale, nelle ultime settimane dell'anno il prezzo del greggio è stato spinto al rialzo anche da tensioni geopolitiche in Pakistan e Nigeria, da nuove riduzioni di scorte negli Stati Uniti e dalla previsione dell'arrivo di condizioni climatiche severe.

Il calo del prezzo, iniziato a partire dal settembre del 2006 e

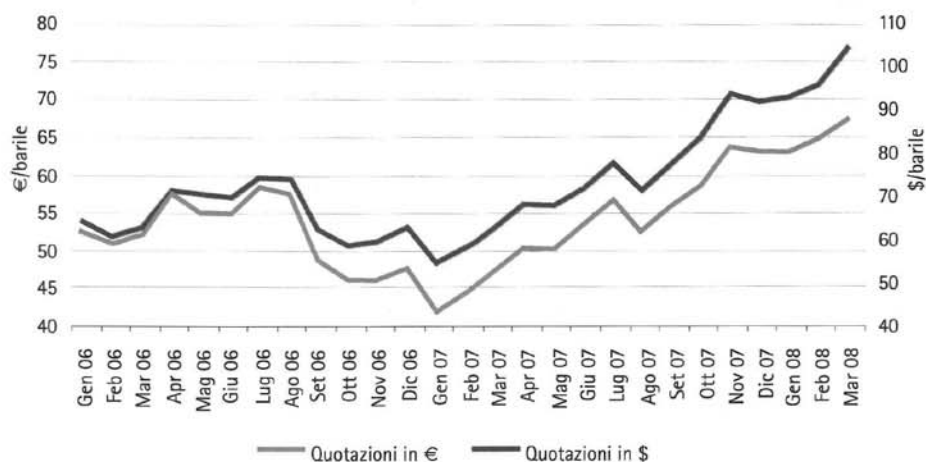
che sembrava preannunciare un ritorno a prezzi più gestibili di quelli raggiunti nel secondo trimestre di quell'anno (tra 70 e 75 \$/barile per il Brent e il WTI), non si è protratto oltre metà gennaio 2007. La successiva progressione del prezzo è stata innescata essenzialmente dalle aspettative di un deficit di offerta di benzina sul mercato americano che poi non si è verificato. In assenza del previsto ammanco, con la fine della *driving season* in vista, i prezzi sono poi bruscamente calati in agosto a valori pur sempre elevati (71 \$/barile per il Brent) rispetto a quelli attesi all'inizio dell'anno.

Il successivo forte aumento è stato anche attribuito alla svalutazione del dollaro: da 1,33 \$/€ (come media della prima metà del 2007) a quasi 1,5 \$/€ in novembre e dicembre. Non sembra, tuttavia, che questa abbia più di tanto risparmiato le quotazioni in euro che sono comunque cresciute del 33% tra

FIG. 1.1

**Prezzo del Brent nel 2006-2007**

Valori medi mensili

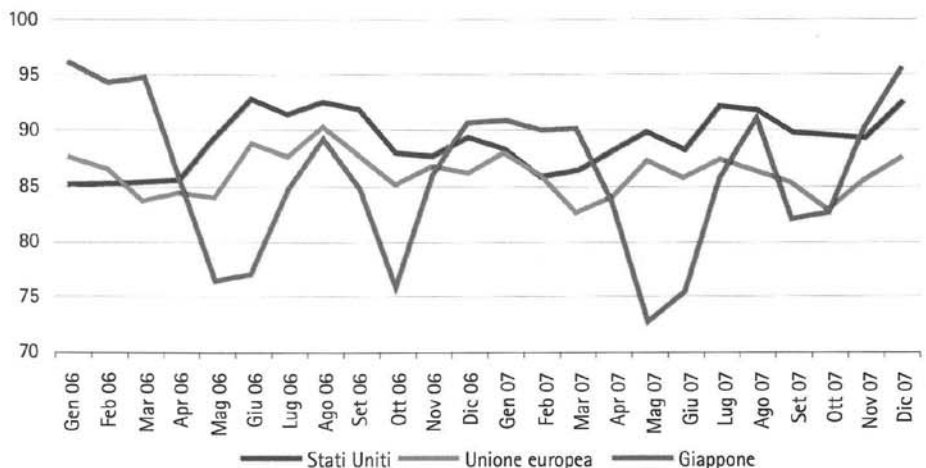


Fonte: Eni.

FIG. 1.2

**Tasso di utilizzo della capacità di raffinazione**

Valori percentuali



Fonte: OPEC, *Monthly Oil Market Report*, varie edizioni.

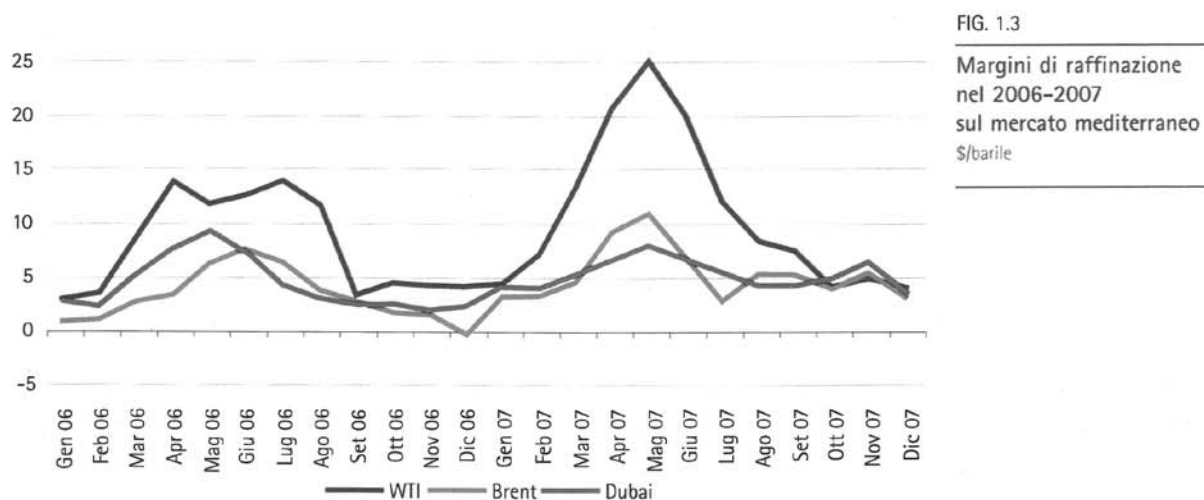
dicembre 2006 e dicembre 2007, rispetto al 47% per le quotazioni in dollari.

Analogamente, il settore della raffinazione non ha offerto una significativa sponda atta a giustificare forti aumenti di prezzo. L'utilizzo della capacità di raffinazione si è mantenuto elevato in tutte le aree del mondo, seppure con forti oscillazioni in quella asiatica. Negli Stati Uniti è aumentato da una media dell'88,5% nel 2006 a 89,1% nel 2007; nell'Unione europea è

leggermente calato da 86,8% a 85,5%; analogamente in Asia è diminuito da 87,0% a 86,1%. Tuttavia, negli Stati Uniti e in Giappone ha toccato punte superiori al 92% in alcuni mesi dell'anno (Fig. 1.2).

Negli Stati Uniti la stagione invernale piuttosto lunga, le interruzioni delle lavorazioni per manutenzione pianificate e non, una crescita più forte della domanda di benzina in preparazione della *driving season* e il conseguente prelievo dalle scorte

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Fonte: OPEC, *Monthly Oil Market Report*, varie edizioni.

hanno sostenuto i margini di raffinazione, quadruplicati tra marzo e maggio (Fig. 1.3). Stimolata pure dall'incremento delle esportazioni verso gli Stati Uniti, la raffinazione europea ha reagito con forti aumenti. È stata invece meno vivace la reazione della raffinazione asiatica, affetta da un calo delle lavorazioni per manutenzione e interruzione di alcune raffinerie. In ogni caso, l'aumento della capacità di raffinazione in Asia e Medio Oriente è ancora insufficiente per influenzare in modo significativo i prezzi internazionali dei derivati e, per riflesso, del greggio.

A metà anno, la ripresa della raffinazione statunitense ha alleggerito i flussi di importazione e i margini sono crollati tra giugno e ottobre sia per la fine della *driving season* ma anche, e soprattutto, per effetto del forte aumento del prezzo del petrolio intervenuto in questo periodo. Negli ultimi mesi dell'anno, carenze nell'offerta di gasolio sul mercato europeo hanno spinto le importazioni di questo prodotto da tutte le aree del mondo, ma senza alcun evidente effetto sui margini di raffinazione, oramai depressi dall'elevato prezzo del petrolio. I margini di raffinazione non sono aumentati, se non in misura limitata, nemmeno in concomitanza con le operazioni di manutenzione programmata delle raffinerie a favore dei distillati medi in preparazione per la stagione invernale, tradizionalmente concentrate dopo l'estate. Non appare comunque verosimile che le preoccupazioni espresse dal settore della raffinazione americana, anche in relazione a possibili eventi meteo-

rologici, abbiano contribuito significativamente a spingere in alto il prezzo del petrolio.

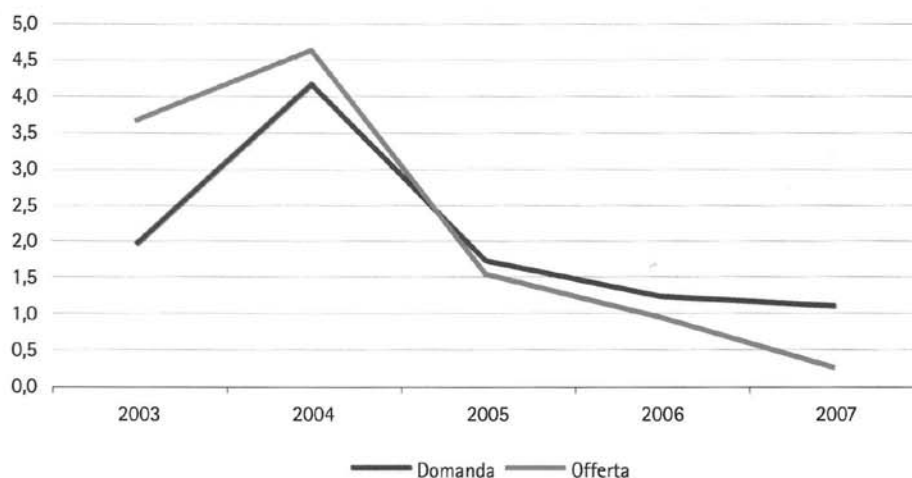
Ha certamente giocato un ruolo la speculazione. Ogni recupero del dollaro sull'euro veniva quasi sempre istantaneamente seguito sul Nymex da vendite massicce accompagnate da un calo del prezzo e viceversa quando il dollaro perdeva nuovamente quota. Inoltre, dopo il crollo dei mutui *subprime*, dei derivati e dei *bond* assicurativi e di altri prodotti strutturati, gli impieghi finanziari in obbligazioni e divise, con rendimenti molto soddisfacenti, sono stati abbandonati dai *broker*, dagli *hedge fund* e dai fondi comuni, per concentrarsi sul greggio (oro e altre materie prime) come bene rifugio. Ma tutte queste azioni non avrebbero sortito marcati effetti sul prezzo, poi verificatisi, se non fosse stato per i fondamentali della domanda e dell'offerta.

A livello mondiale la domanda è cresciuta dell'1,1% contro una crescita dell'offerta di appena lo 0,2%. La capacità dell'offerta di seguire la domanda è rimasta in calo come negli anni precedenti. Per un confronto, nel 2006 l'offerta aumentava dello 0,9% contro una crescita della domanda dell'1,2%, mentre i tassi corrispondenti per il 2005 erano rispettivamente 1,5% e 1,7%; nel 2003 e nel 2004 l'offerta aumentava di più della domanda (Fig. 1.4). Il divario tra crescita della domanda e dell'offerta è pertanto passato da 0,2% nel 2005 a 0,3% nel 2006 per salire a 0,9% nel 2007.

La differenza tra domanda e offerta si è naturalmente riflessa nell'andamento delle scorte (Tab. 1.1). Tra il 2004 e il 2007 ha

FIG. 1.4

Tasso di crescita della  
domanda e dell'offerta  
di petrolio nel mondo  
Valori percentuali



Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2008.

TAV. 1.1

Domanda e offerta  
di petrolio a livello  
mondiale nel periodo  
2002-2007

	VOLUMI (milioni di barili/giorno)		IMMISSIONE ALLE SCORTE (milioni di barili/giorno)	TASSO DI CRESCITA (%)	
	DOMANDA	OFFERTA		DOMANDA	OFFERTA
2002	77,7	76,9	-0,8	-	-
2003	79,2	79,7	0,5	1,9	3,6
2004	82,5	83,4	0,9	4,1	4,6
2005	83,9	84,6	0,7	1,7	1,5
2006	84,9	85,4	0,5	1,2	0,9
2007	85,8	85,6	-0,2	1,1	0,2

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2008.

prevalso nel corso d'anno l'immissione alle scorte, anche se in maniera calante (da 0,9 a 0,5 milioni di barili/giorno); nel 2007 c'è stato un cambio di segno con il prelievo di 0,2 milioni di barili/giorno. Storicamente l'immissione alle scorte prevale in modo consistente nel secondo e terzo trimestre dell'anno, mentre il primo e quarto trimestre sono generalmente caratterizzati da prelievi minimi e prossimi a zero. Nel 2007 la variazione delle scorte è stata prossima a zero durante l'anno intero. Lo sbilanciamento tra domanda e offerta, soprattutto durante la seconda parte del 2007, ha determinato una significativa riduzione delle scorte petrolifere dell'OCSE<sup>1</sup>, rispetto a

un anno normale. Generalmente si riscontra un aumento attorno al 2% tra il primo e l'ultimo trimestre dell'anno, mentre nel 2007 le scorte sono rimaste praticamente invariate, in corrispondenza di un calo valutabile in circa 4 giorni di consumo rispetto ai primi due trimestri dell'anno. Le scorte disponibili alla fine dell'anno (82 giorni di consumo di cui 52 industriali) erano ben al di sopra del livello di guardia. Notoriamente, tuttavia, l'OPEC utilizza i dati resi disponibili sulle scorte per valutare lo stato di equilibrio del mercato. A metà anno le scorte avevano raggiunto livelli prossimi ai valori massimi registrati negli ultimi anni, contribuendo

<sup>1</sup> Esistono statistiche affidabili sulle scorte solo per i paesi OCSE.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.2

Scorte di greggio  
e derivati nell'area OCSE

Milioni di barili

	Gennaio 2005	Gennaio 2006	Gennaio 2007	Gennaio 2008
<b>GREGGIO</b>	<b>2.136</b>	<b>2.174</b>	<b>2.185</b>	<b>2.210</b>
<i>Scorte industriali</i>	907	941	937	942
Nord America	402	449	456	446
Europa	326	336	311	329
Pacifico	179	156	171	167
<i>Scorte governative</i>	1.230	1.233	1.248	1.268
<b>DERIVATI</b>	<b>1.892</b>	<b>1.947</b>	<b>2.004</b>	<b>1.928</b>
<i>Scorte industriali</i>	1.669	1.698	1.750	1.669
Nord America	793	825	828	800
Europa	620	636	657	619
Pacifico	257	237	266	250
<i>Scorte governative</i>	223	250	254	259
<b>TOTALE GREGGIO E DERIVATI</b>	<b>4.028</b>	<b>4.121</b>	<b>4.189</b>	<b>4.138</b>
<i>Scorte industriali</i>	2.576	2.638	2.687	2.611
Nord America	1.195	1.274	1.283	1.246
Europa	946	971	967	948
Pacifico	436	393	437	417
<i>Scorte governative</i>	1.452	1.483	1.502	1.527

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2008.

do alla decisione dell'OPEC di limitare la produzione allo stretto necessario. Ciò ha aumentato il ricorso dei paesi OCSE alle scorte con l'effetto di ridurle ancora di più. Le scorte industriali, che sono quelle che contano per la normale amministrazione<sup>2</sup>, sono diminuite in modo vistoso a fine anno nelle tre aree OCSE (Tav. 1.2). Questo calo, generalizzato attraverso tutti i derivati, è stato solo in piccola parte compensato da un aumento delle scorte governative.

Al crescente deficit hanno contribuito sia la domanda sia l'offerta. Il calo nel fabbisogno dei paesi OCSE nel loro complesso, iniziato a partire dal 2005, è stato ampiamente compensato dall'aumento dei paesi non OCSE anche nel 2007 (Tav. 1.3). Nell'insieme, la domanda è aumentata da 84,9 a 85,8 milioni di barili/giorno come media, rispettivamente del 2006 e del 2007. Dal lato dell'offerta il calo continuo della produzione OCSE è stato controbilanciato dai paesi non OCSE non OPEC, essenzialmente dalla Russia, da altri paesi ex URSS e dall'Africa (Tav. 1.4). Infatti, la produzione OPEC è notevolmente calata dal valore massimo di 36,3 milioni di barili/giorno, raggiunto nel 2006, a 35,5 milioni di barili/giorno nel 2007. Secondo le previsioni dell'AIE (Agenzia internazionale per l'energia), la produzio-

ne OPEC necessaria per colmare il deficit tra domanda e offerta (la cosiddetta "call on OPEC") dovrebbe aumentare a 37,0 milioni di barili/giorno come media del 2008 per soddisfare il fabbisogno mondiale, nonostante sia previsto un ancora significativo (seppure incerto) incremento della produzione russa e dei paesi africani non OPEC e un contributo sempre crescente dei biocarburanti, recentemente messo in discussione a causa dell'impatto sul settore alimentare. Tali previsioni, tuttavia, non sembrano tenere conto di una possibile recessione negli Stati Uniti e degli effetti di questa sull'economia mondiale<sup>3</sup>.

Ad aggravare l'equilibrio tra domanda e offerta di petrolio a livello mondiale è giunto l'ulteriore calo nella capacità inutilizzata dei paesi OPEC, passata da 2,5 milioni di barili/giorno a fine 2006 a 2,2 milioni di barili/giorno a fine 2007, di cui l'80% in Arabia Saudita. In queste condizioni di margini di manovra decrescenti non stupisce più di tanto che il prezzo del petrolio sia repentinamente aumentato da meno di 60 a 95 \$/barile tra gennaio e dicembre, sfondando il muro dei 100 \$/barile nei primi mesi del 2008 e quello dei 125 \$/barile nel mese di maggio. Non sembra che gli aumenti potranno fermarsi, soprattutto se la posizione dei paesi OPEC rimane quel-

<sup>2</sup> Le scorte governative sono destinate a utilizzi di emergenza.

<sup>3</sup> In aprile 2008, a seguito delle revisioni del Fondo monetario internazionale della crescita dell'economia mondiale, l'AIE ha ridotto le sue previsioni di domanda di petrolio per questo anno a 87,2 milioni di barili/giorno.

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.3

**Fabbisogno mondiale di petrolio nel periodo 2004-2007 e previsioni per il 2008**

Milioni di barili/giorno

	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Totale OCSE</b>	<b>49,4</b>	<b>49,7</b>	<b>49,3</b>	<b>49,1</b>	<b>49,3</b>
Nord America	25,4	25,5	25,3	25,5	25,4
Europa	15,5	15,6	15,6	15,3	15,4
Pacifico	8,5	8,6	8,4	8,3	8,4
<b>Totale non OCSE</b>	<b>33,1</b>	<b>34,2</b>	<b>35,6</b>	<b>36,7</b>	<b>38,3</b>
Russia e altri paesi ex URSS	3,9	4,0	4,1	4,0	4,1
Europa	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8
Cina	6,4	6,7	7,2	7,5	8,0
Resto Asia	8,7	8,8	8,9	9,2	9,5
America Latina	4,9	5,1	5,3	5,5	5,7
Medio Oriente	5,7	6,0	6,4	6,7	7,1
Africa	2,8	2,9	2,9	3,1	3,2
<b>Totale mondo</b>	<b>82,5</b>	<b>83,9</b>	<b>84,9</b>	<b>85,8</b>	<b>87,5</b>

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2008.

TAV. 1.4

**Offerta mondiale di petrolio nel periodo 2004-2007 e previsioni per il 2008**

Milioni di barili/giorno

	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Totale OCSE</b>	<b>21,2</b>	<b>20,3</b>	<b>20,0</b>	<b>19,8</b>	<b>19,5</b>
Nord America	14,6	14,1	14,2	14,3	14,2
Europa	6,1	5,6	5,2	5,0	4,5
Pacifico	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8
<b>Totale non OCSE non OPEC</b>	<b>25,6</b>	<b>26,3</b>	<b>26,9</b>	<b>27,8</b>	<b>28,3</b>
Russia e altri paesi ex URSS	11,4	11,8	12,2	12,8	13,2
Europa	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Cina	3,5	3,6	3,7	3,7	3,8
Resto Asia	2,7	2,7	2,7	2,7	2,8
America Latina	4,1	4,3	4,4	4,3	4,1
Medio Oriente	1,9	1,8	1,7	1,6	1,6
Africa <sup>(A)</sup>	1,9	1,9	2,0	2,5	2,7
<b>Altro non OPEC</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>
Miglioramenti di raffinazione	1,9	1,9	2,0	2,1	2,1
Biocarburanti <sup>(B)</sup>	0,1	0,1	0,3	0,4	0,7
<b>Totale non OPEC</b>	<b>48,8</b>	<b>48,6</b>	<b>49,1</b>	<b>50,1</b>	<b>50,6</b>
<b>Totale OPEC<sup>(C)</sup></b>	<b>34,6</b>	<b>36,0</b>	<b>36,3</b>	<b>35,5</b>	<b>37,0</b>
<b>Totale mondo</b>	<b>83,4</b>	<b>84,6</b>	<b>85,4</b>	<b>85,6</b>	<b>87,5</b>
<b>Variazione scorte<sup>(D)</sup></b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>

(A) Esclude Angola retroattivamente rispetto alla sua entrata nell'OPEC il 1° gennaio 2007.

(B) Biocarburanti di origine diversa da Stati Uniti e Brasile.

(C) Include Angola. La produzione del 2008 si riferisce alla richiesta OPEC e non è una previsione.

(D) Calcolato come differenza tra offerta e domanda. Per il 2008 posto uguale a zero.

Fonte: AIE, *Oil Market Report*, marzo 2008.

la di attribuire l'incremento del prezzo alla speculazione e non alla carenza di offerta.

A onor del vero va notato che in termini reali il prezzo del petrolio nel 2007, mediato sull'anno intero, era ancora inferiore a quello registrato al picco del 1980-1981: 68 contro 79 \$/barile a prezzi 2007. Tuttavia, il prezzo medio

nei primi mesi del 2008 ha ampiamente superato i 100 \$/barile e in assenza di un'improbabile forte riduzione il prezzo mediato sull'anno intero difficilmente potrà mantenersi inferiore al massimo storico in termini reali. Per un valido confronto occorre anche tenere presente che l'incidenza del costo del petrolio sull'economia mondiale si è più

che dimezzata rispetto all'epoca delle crisi energetiche a cavallo degli anni Settanta e Ottanta, crollando da un massimo prossimo al 9%, a valori dell'ordine del 2% negli anni Novanta per poi risalire verso il 4% solo a partire dal 2000 (Fig. 1.5)<sup>4</sup>. Per realizzare un rapporto tra esborso per l'acquisto di petrolio e PIL mondiale simile a quello raggiunto

nel 1980, il prezzo medio del greggio nel 2008 dovrebbe superare i 200 \$/barile, ovvero oltre 250 \$/barile come media degli ultimi sei mesi dell'anno. Ma un tale aumento si ripercuoterebbe sicuramente sull'andamento dell'economia mondiale, come del resto è avvenuto nei primi anni Ottanta.

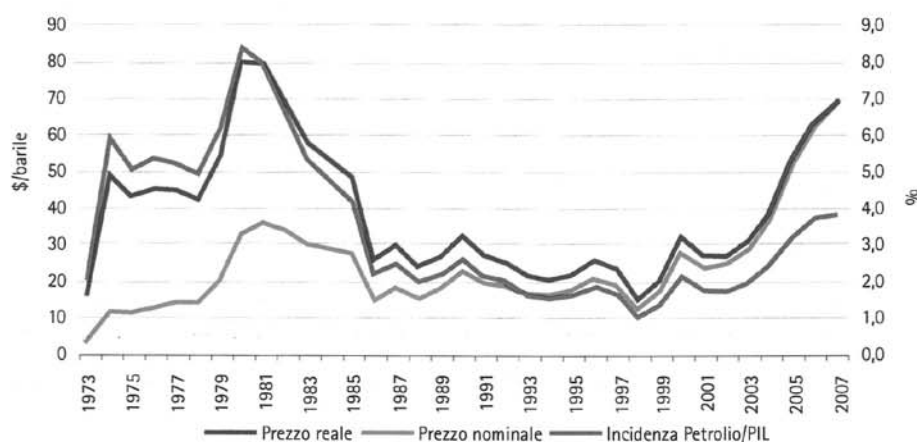


FIG. 1.5

Incidenza del costo del petrolio sul PIL mondiale nel periodo 1973-2007

Prezzi in \$/barile e  
incidenza percentuale

Fonte: Elaborazione AEEG su dati AIE, BP e Banca mondiale.

## Mercato internazionale del gas naturale

Dopo la leggera flessione verificatasi nei primi mesi dell'anno, il prezzo del gas mediato sulle frontiere europee di importazione è andato crescendo in modo consistente da luglio in poi, seguendo la crescita del prezzo del petrolio al quale è legato da formule di indicizzazione seppure diluite nel tempo (Fig. 1.6). Da un valore medio di poco superiore a 21,5 c€/m<sup>3</sup> nel

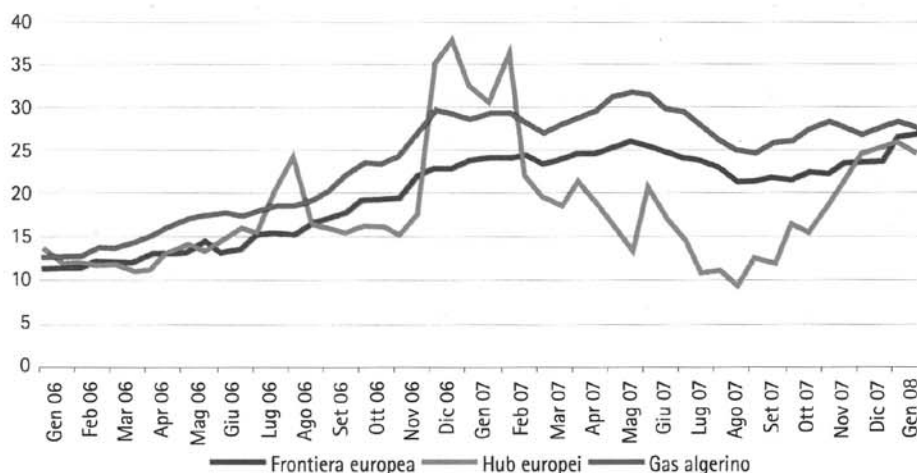
mezzo di giugno 2007, il prezzo medio è salito a 23,5 c€/m<sup>3</sup> a dicembre continuando la sua crescita a 26,5 c€/m<sup>3</sup> nel mese di gennaio 2008 e oltre.

Nel corso del 2007 il prezzo del gas importato via gasdotto è risultato molto simile alle varie frontiere europee (con scarti inferiori al 5%) a eccezione del gas algerino, con prezzi infe-

<sup>4</sup> Si tratta di un valore mediato a livello internazionale. Vi sono evidentemente enormi disparità tra singoli paesi in funzione del loro PIL e del ruolo del petrolio nella loro economia.

FIG. 1.6

Prezzi medi del gas  
riferiti al mercato europeo  
c€/m<sup>3</sup>



Fonte: Bloomberg, Argus e World Gas Intelligence.

riori del 15% e oltre durante tutta la prima metà dell'anno. Tale stacco si è tuttavia ridotto fino a quasi annullarsi nella seconda metà dell'anno. Il prezzo del gas importato dall'Algeria come GNL resta il più elevato del 15% nei primi mesi dell'anno crescendo fino a valori non molto distanti dal 40% a partire dalla fine dell'estate.

La mite stagione invernale ha determinato, per il secondo anno consecutivo, una domanda notevolmente inferiore al previsto, che si è riflessa in un forte calo dei prezzi negli *hub* europei: da 20,6 c€/m<sup>3</sup> nel novembre 2006 a 9,6 c€/m<sup>3</sup> nell'aprile 2007. Nella prima parte del 2007 il differenziale tra il prezzo medio dei gas di importazione alla frontiera europea, determinato in base a formule di indicizzazione, e quello del gas commercializzato negli *hub* si è rivelato apprezzabile, sottolineando la mancanza di un mercato del gas in Europa. In valore assoluto il differenziale di prezzo durante la prima parte dell'anno si è mantenuto attorno a 12-13 c€/m<sup>3</sup>, pari a circa la metà del prezzo medio alla frontiera. Tale distacco è poi calato rapidamente con l'arrivo della stagione invernale, invertendosi a novembre e dicembre con un prezzo negli *hub* superiore di circa 2 c€/m<sup>3</sup> rispetto a quello medio alla frontiera.

La crescente affermazione di un mercato globale del GNL è evidenziata da numerosi sviluppi nel corso del 2007, con carichi di gas liquefatto che in molte occasioni hanno seguito le offerte di prezzo più alte in giro per il mondo, anziché la rotta

contrattata, per coprire deficit inattesi o non pianificati. Il processo è stato innescato dall'aumento della generazione a base di gas in Giappone per far fronte al deficit procurato dal fermo di uno dei maggiori insediamenti nucleari a seguito del terremoto dell'estate 2007.

Questo evento ha avuto un effetto domino sul commercio internazionale di GNL. Decine di navi metaniere con destinazione Corea, Cina e Taiwan sono state deviate in Giappone, disposto a pagare prezzi maggiorati del 60%. Il Giappone ha attirato anche diversi carichi di GNL algerino ed egiziano destinati alla Spagna. A sua volta la Spagna ha dovuto fare ricorso a GNL caraibico per coprire il deficit di gas, peraltro aggravato dalla siccità che ha ridotto la generazione idroelettrica in questo paese in novembre e dicembre. Nell'ultimo trimestre dell'anno, ben 37 dei 48 carichi di GNL provenienti dai terminali di liquefazione di Trinidad e Tobago e originariamente destinati agli Stati Uniti, sono stati deviate verso Spagna, Corea, Cina e Taiwan, provocando un aumento del 90% nel prezzo del GNL nel corso degli ultimi mesi.

La crescente globalizzazione e labilità del mercato del GNL negli ultimi anni è dimostrata anche dal recente aumento dei prezzi del gas nel Regno Unito, causato dal dirottamento verso la Turchia di carichi di GNL algerino originariamente destinati ai terminali di rigassificazione inglesi per far fronte al taglio delle importazioni dall'Iran nel febbraio 2008. La crescente flessibilità del mercato del GNL e la volatilità dei prezzi nasce

## XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dalla mancanza di un legame fisso tra origine e destinazione del gas e dal forte sviluppo delle infrastrutture in tutto il mondo. Da diverso tempo sempre più contratti di GNL prevedono la possibilità di dirottare il gas verso i mercati che offrono i margini maggiori. Gli acquirenti sono protetti da clausole finalizzate a una equa ripartizione del margine tra le parti. Gli avvenimenti descritti hanno avuto un effetto molto differenziato tra le principali aree mondiali, in ragione del diverso ruolo

giocato dal GNL rispetto alle importazioni via tubo, delle formule di indicizzazione con il petrolio e derivati, della produzione interna e del regime di mercato, come evidenziato nella figura 1.7. La tavola 1.5 illustra il diverso rapporto tra produzione interna e importazioni nelle principali aree di consumo mondiale nel corso degli ultimi quattro anni. La tavola mette in risalto anche le forti diversità nel rapporto tra importazioni da paesi OCSE e da paesi non OCSE.

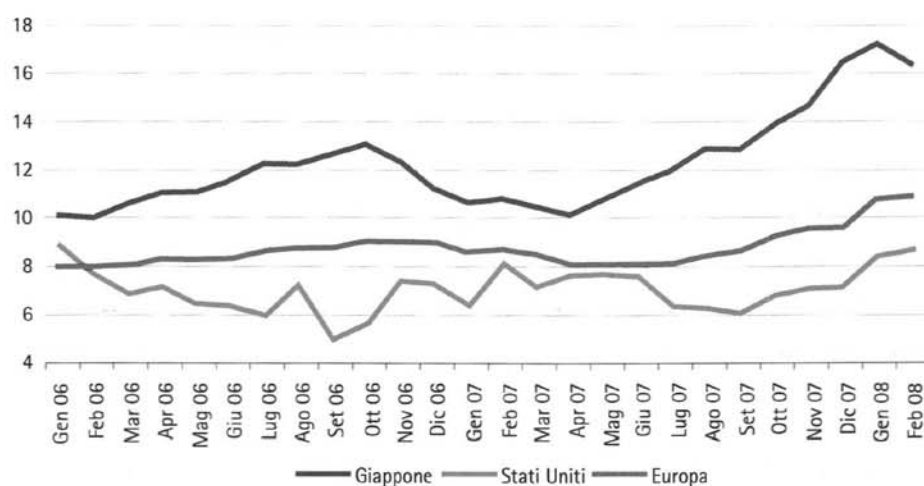


FIG. 1.7

Prezzo internazionale del gas nelle principali aree mondiali di consumo \$/MBtu

Fonte: Argus, Platt's e World Gas Intelligence.

Area di provenienza	2004	2005	2006	2007
<b>OCSE Nord America</b>	<b>893,0</b>	<b>882,2</b>	<b>894,4</b>	<b>933,3</b>
Produzione interna	753,7	744,6	761,6	788,0
Importazioni <sup>(A)</sup>	139,3	137,6	132,8	145,3
- da paesi OCSE	121,3	119,7	116,3	123,5
- da paesi non OCSE	18,0	17,9	16,5	21,8
<b>OCSE Pacifico</b>	<b>151,1</b>	<b>154,7</b>	<b>168,6</b>	<b>179,6</b>
Produzione interna	42,4	44,3	46,2	48,5
Importazioni <sup>(A)</sup>	108,7	110,3	122,4	131,2
- da paesi OCSE	13,8	17,0	19,5	18,6
- da paesi non OCSE	94,9	93,3	102,9	112,5
<b>OCSE Europa</b>	<b>690,4</b>	<b>709,7</b>	<b>724,0</b>	<b>713,0</b>
Produzione interna	325,7	315,4	307,9	296,6
Importazioni <sup>(A)</sup>	364,8	394,2	416,1	416,4
- da paesi OCSE	139,8	140,7	151,7	162,7
- da paesi non OCSE	224,9	253,5	264,4	253,7

(A) Le importazioni includono il trasporto di gas attraverso le frontiere interne delle aree OCSE.

Fonte: AIE, *Monthly Gas Survey*, gennaio 2008.

TAV. 1.5

Produzione e importazioni nette dei paesi OCSE per area di provenienza M(m<sup>3</sup>)